

STRADE A RISCHIO. Il grido d'allarme lanciato agli studenti del Tartaglia

Tre morti in soli 4 mesi La metà di tutto il 2015

Il commissario della Locale Pedracini ha diffuso i dati «Molto si è fatto, ma serve ancora tanto impegno»

Passi avanti rispetto al passato se ne sono fatti in materia di sicurezza stradale, ma i dati dicono che a Brescia è ancora allarme. Nei primi quattro mesi del 2016, riferisce il commissario della Polizia locale Giusy Pedracini durante l'incontro all'istituto Tartaglia-Olivieri, gli incidenti sulle strade cittadine sono stati 362 e ben 253 con feriti, cifra che porta ad immaginare un aumento a fine anno rispetto ai 1078 eventi (736 con feriti), riscontrati nel 2015.

DRAMMATICO il numero dei morti. In città sono stati tre nel primo quadrimestre mentre in tutto il 2015 furono 6. «Le situazioni più gravi si verificano nei centri abitati - ha spiegato Pedracini -, con pedoni e ciclisti particolarmente a rischio».

Organizzato dalla fondazione Unipolis, il convegno ha avuto come destinatari gli studenti, quei giovani che secondo il presidente dell'Associazione sostenitori e amici della Polizia Stradale Giordano Biserni «sono tra i soggetti più interessati dal problema. Spesso i ragazzi sottovalutano la questione, vuoi per



la poca esperienza, vuoi per una più alta accettazione del rischio alla guida - ha sottolineato. Nonostante la situazione sia ancora allarmante qualcosa, anche se con molta fatica, è cambiato».

L'EDUCAZIONE stradale, oltre alle conquiste tecnologiche nel campo della sicurezza, ha giocato un ruolo fondamentale in questo processo. «Insegnamento e addestramento» sono i principi che secondo la coordinatrice della Rete «Le 4esse» Tiziana Pasini anima la disciplina. «Sono felice di confermare una nuova edizione dei corsi di guida sicura all'autodromo di Castrezzato - ha aggiunto -, che si andranno ad aggiungere a quelli

ideati dalla Polizia locale».

Polizia che da più di un anno ha attivato, grazie ad un protocollo con la Prefettura, una mappa degli incidenti stradali, in grado di tenere il calcolo degli eventi e di collocarli nel tessuto urbano. Perché l'educazione stradale è formazione, addestramento e utilizzo di risorse scientifiche per «portare di anno in anno il numero delle vittime, se non ad un utopico 0, almeno ad una diminuzione costante» come auspicato da Biserni. In questo «un aiuto deve arrivare anche da voi - ha detto agli studenti il commissario Pedracini -, che avete il compito di migliorare quanto vi è stato lasciato in eredità». • STE.MART.

